

Avvocati e commercialisti, regole su misura per gli scioperi

Autodisciplina. Le due professioni hanno proclamato l'astensione per la prima settimana di novembre, per motivi diversi. Nei Codici siglati dalle categorie disposizioni comuni su preavviso e attività garantite

Valentina Maglione
Valeria Uva

Per una coincidenza temporale sia i commercialisti sia gli avvocati saranno in sciopero insieme nella prima settimana di novembre: i commercialisti dal 30 ottobre al 7 novembre, mentre i legali, in particolare i penalisti, con l'astensione dalle udienze dal 4 al 6 novembre.

Per gli esperti fiscali l'astensione – che riguarderà solo l'invio dei modelli Redditi – è stata proclamata da quattro sigle (Anc, Andoc, Fiddoc e Unico) per sollecitare la proroga del termine del 31 ottobre per l'adesione al concordato preventivo, ritenuta necessaria «per l'incertezza normativa che ha caratterizzato gli aspetti applicativi del provvedimento», si legge in una nota congiunta, ma anche perché per effetto delle modifiche del Dl Omnibus, scattate solo il 9 ottobre, i commercialisti «sono stati privati di un tempo congruo per poter illustrare compiutamente ai contribuenti» gli effetti dell'adesione al concordato.

Mentre per gli avvocati è stata l'Unione delle Camere penali a deliberare l'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale per protestare contro il disegno di legge Sicurezza: testo definito di «matrice securitaria sostanzialmente populista, profondamente illiberale e autoritaria», già approvato dalla Camera dei deputati e ora al Senato. Le Camere penali hanno anche indetto una manifestazione nazionale per il 5 novembre per sollecitare il Parlamento a modificare le norme «in senso conforme alla Costituzione».

Queste astensioni riportano in primo piano il tema dello sciopero dei liberi professionisti che, per la natura delle attività, ha regole e procedure diverse da quelle applicate ai dipendenti. Anche se i professionisti rientrano nel-

la legge sullo sciopero, la 146 del 1990. Per questo devono informare dell'astensione in via preventiva la commissione di Garanzia per lo sciopero che ha ritenuto i due prossimi scioperi conformi alla normativa.

Le modalità

L'autoregolamentazione dello sciopero è inserita nei Codici di autodisciplina che i sindacati di categoria delle varie professioni hanno sottoscritto: nel 2007 gli avvocati, nel 2014 commercialisti e consulenti del lavoro, l'anno dopo i notai. Ma le ultime due categorie non hanno mai proclamato scioperi.

Le modalità di convocazione sono sostanzialmente analoghe per commercialisti, consulenti del lavoro e notai: l'astensione va comunicata alla Commissione almeno 15 giorni prima e non può durare più di otto giorni lavorativi consecutivi. Dello sciopero e delle sue modalità vanno informati i clienti, indicando loro quali servizi essenziali sono garantiti. Ogni Codice elenca le prestazioni minime da non sospendere: per i commercialisti, oltre a due ore di lavoro giornaliero, vanno garantite le buste paga e tutte le prestazioni che il cliente può concludere in autonomia, tra cui F24 e persino le dichiarazioni dei redditi. Quindi anche per il prossimo sciopero – se confermato – il professionista non può rifiutarsi di consegnare al cliente che lo chiede il modello Redditi che questi vuole inviare in autonomia.

I consulenti del lavoro devono garantire: le denunce contributive mensili, le dichiarazioni annuali (la Certificazione unica, ad esempio) e le comunicazioni di assunzione. I notai non possono astenersi, tra l'altro, dal verbalizzare delibere societarie per le quotazioni, dal ricevere i testamenti e dalle attività in materia di giustizia penale.

Quanto agli avvocati, il Codice di autodisciplina regola l'astensione



Le date. Commercialisti in agitazione dal 31 ottobre al 7 novembre, penalisti dal 4 al 6 novembre

dalle udienze: va comunicata almeno dieci giorni prima, può durare al massimo otto giorni (esclusi domenica e festivi) e tra un'astensione e l'altra devono decorrere almeno 15 giorni. Il Codice dettaglia poi le prestazioni che vanno garantite durante l'astensione: nel settore penale, ad esempio, l'assistenza alle udienze di convalida dell'arresto o del fermo o per le misure cautelari. Al netto di queste, l'avvocato che intende aderire all'astensione deve comunicarlo (a inizio udienza o, con atto scritto, almeno due giorni prima) e per lui scatterà il "legittimo impedimento".

I numeri degli scioperi

Ma quanto è frequente l'utilizzo dell'astensione per i professionisti?

Dal Covid in poi sono nove le astensioni dalle udienze di rilevanza nazionale proclamate per i penalisti dall'Unione camere penali. La maggior concentrazione si registra quest'anno (l'astensione in programma a novembre è la quarta) per denunciare, oltre al disegno di legge sicurezza, la situazione delle carceri. Un'astensione era stata anche proclamata dall'Organismo congressuale forense nel 2020, per chiedere misure di prevenzione del contagio, ed era stata revocata dopo il primo decreto Covid. Il numero delle astensioni dei legali sale però a oltre 140 dal 2020 a oggi se si contano quelle proclamate solo a livello territoriale.

Nello stesso periodo, invece, i commercialisti ed esperti contabili hanno proclamato tre astensioni dal lavoro, compresa quella che inizierà il 30 ottobre, di cui una revocata. Si è invece svolto l'altro sciopero indetto per cinque giorni a settembre 2022 per protestare contro la riforma della giustizia tributaria da otto sigle sindacali che ha riguardato però solo l'astensione dal patrocinio dei clienti dinanzi alle commissioni tributarie.

Anche consulenti del lavoro e notai hanno norme di disciplina delle proteste ma non sono mai state utilizzate